

Il kairòs

Qualcuno ha giustamente definito l'antroposofia "scienza del tempo", ossia una scienza che dia la capacità di cogliere il momento giusto, il *kairòs*, per l'azione. Questo perché sinora nessuna via di conoscenza ha illuminato il concetto di evoluzione meglio dell'antroposofia, che ha superato sia l'antica concezione ciclica del tempo sia quella più moderna di un'evoluzione esteriore che procede indefinitamente in linea retta secondo leggi naturali soggette al processo di entropia non, oppure, secondo la concezione religiosa tuttora dominante, culminante nel migliore dei casi in un paradiso definitivo.

L'esperienza mostra come in generale, e anche in ambito antroposofico sia forte la tendenza dell'ago della bilancia ad oscillare tra la ripetizione ciclica delle attività, percependo il nuovo come elemento di disturbo, di pericolo, di eresia, e l'impulso a grandi imprese sull'onda dell'impulso volitivo in base a generici principi e vaghi intenti. Nel primo caso la trasformazione del proprio modo di sentire e di volere sembra essere solo un impulso inconscio; sembra che le persone dopo tanti anni siano sempre le stesse, naturalmente con qualche nozione in più, a volte più pessimiste o sfiduciate. Nel secondo caso, la cadenza degli insuccessi esteriori richiama alla realtà, presentando alla coscienza dei 'segni dei tempi individualizzati', dei piccoli *kairòs* mancati in favore dei miraggi.

Ognuno ha in sé un orologio del tempo, sintonizzato sui ritmi cosmici, che segna le ore, i minuti e i secondi. La lancetta delle ore si muove impercettibilmente scandendo i ritmi delle epoche e dei secoli in cui tutti siamo radicati. I mutamenti epocali generalmente ci sfuggono; tutt'al più dopo alcuni decenni di vita possiamo constatare qualche differenza sostanziale nella fenomenologia e nel vissuto sociale. La lancetta dei minuti scandisce i movimenti, le usanze, le mode e i mutamenti sociali che coprono lo spazio di una generazione o lassi temporali ancora più brevi. Ma in fondo, al presente livello di evoluzione, solo la lancetta dei secondi vibra in sintonia col nostro spirito, col nostro Io che può sempre cogliere la gravidanza dell'attimo fuggente immergendosi in esso e sperimentando un vissuto concentrato. La lancetta dei minuti è in sintonia con la nostra anima, che può osservare retrospettivamente se stessa e il divenire del mondo, sperando la dilatazione elastica del tempo, mentre la lancetta delle ore opera sordamente nel nostro corpo, in cui si è sedimentato mnemonicamente ed esteriormente il lungo passato e in cui le risacche dei grandi cicli cosmici continuano ad accumulare impercettibili depositi e metamorfosi.

Occorre una miriade di gesti individuali – in cui si riconosce e si soddisfa al proprio *kairòs*, alle fluide possibilità karmiche positive dell'amore e dell'entusiasmo che però subito si richiudono nel flusso karmico negativo della giustizia quando lo spartiacque dell'io non ha saputo coglierle – affinché possano mutare le fenomenologie sociali percepibili nell'arco di una generazione. Così almeno è stato sinora.

Tipico di tale lentezza è il fatto che spesso ognuno attenda di vedere attorno a sé una miriade di atti positivi prima di rispondere affermativamente, per imitazione o suggestione, al proprio *kairòs* che lo chiama invece ad una scelta in solitudine, sfiorandolo discretamente come una brezza apparentemente intrusa.

E' facile disquisire di 'spirito'; più difficile è sviluppare la percezione-intuizione che mentre nel mondo esteriore le piccole azioni giuste sembrano venire inghiottite dall'orco di tutto ciò che appare dominante, nel regno dello spirito esse muovono tante piccole leve che agiscono attualmente nell'orologio del divenire del mondo. In futuro tali atti diventeranno pietre preziose incastonate nella memoria cosmica, che viste dall'altra sponda, nel dopo morte, saranno immaginazioni da modellare per le vite successive.

Osservare i segni esteriori dei tempi.

Percepire nell'interiorità il messaggio del *kairòs* individuale.

Deporre con l'azione nel magma transeunte pietre d'appoggio per il futuro.

Così, nella tela di Penelope esteriore del tempo che sembra tessere e disfare continuamente il mondo, questa triplice attività costruisce la permanenza del "Regno dei Cieli" nel divenire cosmico.

26 / 5 – 2004

TUTTI I MIEI SCRITTI SONO DISPONIBILI SUL SITO angelolanati.it – Angelo Lanati – Loc. Cascinetta 4 – 27040 Borgo Priolo (PV) – tel. 0383.872342

e-mail: angelo.lanati@alice.it
angelo.lanati@poste.it